L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

dicembre 2025

GRAPHE.IT edizioni

La macchina del sorriso

di Andrea Pagliardi

Eronda (Mario De Donà)
VRUMVRUM, POTPOT
Comic strip & humour graphic
a cura di Erik Balzaretti,
postfaz. di Gianni Brunoro,
pp. 114, € 9,90,
Graphe.it, Perugia 2025

Il numero dell'"Indice" di novembre 2024 è stato interamente illustrato con le immagini di Eronda (Mario De Donà), straordinario designer e grafico italiano di cui, al tempo, ricorreva il centenario della nascita. È stata una delle rare deroghe alla nostra consuetudine di ospitare illustratrici e illustratori contemporanei. L'abbiamo fatto convinti che l'opera di grandi autori del passato come lui, spesso rimasti ai margini della storia visiva italiana, possa ancora dialogare in modo fecondo con le nuove generazioni: un'eredità che resta viva solo se torna sulla pagina e incontra occhi nuovi. Ed è proprio questo il merito principale di *VrumVrum, PotPot* e del lavoro minuzioso del Fondo Eronda di Belluno, ovvero aver rimesso in circolo un autore che ha dato moltissimo all'alfabeto visuale del Novecento, pur rimanendo ai margini del canone.

Il libro è innanzitutto un ritratto in filigrana della biografia atipica di Eronda. Nato a Treviso nel 1924, cresciuto a Belluno e formatosi all'Istituto d'Arte di Venezia, attraversa l'Italia del dopoguerra passando dal design d'interni alla grafica d'impresa, fino a diventare uno dei visual designer più personali del Nordest. Ma è nella grafica umoristica che trova la sua lingua: un *nonsense* disciplinato, più vicino a Bruno Munari e Mimmo Rotella che alla satira corrosiva da rotocalco. Se oggi l'humour graphic vive una nuova stagione di attenzione lo deve anche a pionieri come lui, artigiani dell'immagine capaci di trasformare un foglio di carta in una piccola macchina del sorriso.

Erik Balzaretti, curatore del volume, traccia un percorso che somiglia a un laboratorio: tavole che sembrano appunti di un inventore, prove e riprove su come una parola possa diventare immagine e un'immagine trasformarsi nella battuta perfetta. La *Postfazione* di Gianni Brunoro insiste su questo punto: definire "*comic strip*" le sue creazioni è corretto solo in parte, perché per De Donà la strip è una bottega semantica dove sperimentare la permeabilità tra linguaggi – pubblicità, pop art, poesia visiva, tipografia – senza appartenere del tutto a nessuno di essi.

C'è una logica ferrea sotto l'apparente leggerezza delle strip di Eronda, una coerenza che *VrumVrum, PotPot* riporta finalmente in primo piano, chiarendo il metodo compositivo dell'autore: un umorismo progettato con disciplina, dove la battuta nasce dal taglio, dal vuoto, dall'incastro preciso delle forme. Niente sberleffi, niente compiaciuti ammiccamenti, ma un'architettura dell'assurdo costruita millimetro per millimetro. Le onomatopee motorizzate, i cortocircuiti logici, la meccanica elementare dei suoi *vrum* e dei suoi *potpot* funzionano come trappole visive: il lettore inciampa in un dettaglio, scarta di lato e da quello scostamento nasce la risata.

Riscoprire Eronda prova che un certo modo di guardare – essenziale, obliquo, antieloquente – può ancora sorprendere. Nelle sue strisce non c'è nulla di superfluo: ogni elemento è una leva o una cerniera. I suoi stilizzatissimi veicoli neri sembrano usciti da un'officina futurista e le figure umane ridotte a *silhouettes* intelligenti non cercano la complicità del lettore, ma la ottengono per sottrazione. L'effetto è quello di una comicità che arriva in ritardo di un secondo – e proprio per questo colpisce più forte.

VrumVrum, PotPot è un omaggio, certo. Ma è soprattutto una sveglia: il promemoria che l'umorismo – quando è fatto con precisione chirurgica e con un amore quasi fisico per la struttura delle *comic strip* – può ancora dire qualcosa sul mondo, su come lo abitiamo e su come, talvolta, possiamo permetterci di riderne.